

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In settima pagina

La prima puntata della inchiesta sulle aziende a partecipazione statale
IL VERO "SGANCIAMENTO", DEVE ANCORA AVVENIRE

Viva le Federazioni di Catania, Palermo, Reggio Calabria che hanno sottoscritto ognuna 15 abbonamenti per le sezioni che attualmente non ricevono «L'Unità»

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 43

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1958

IL GOVERNO FRANCESE DOMINATO DALLA DESTRA COLONIALISTA

Gaillard giustifica in pieno il massacro La Tunisia fa ricorso alle Nazioni Unite

Il presidente del consiglio minaccia apertamente ulteriori rappresaglie contro il popolo tunisino - Il drammatico dibattito all'assemblea - Il compagno Duolos chiede la fine della guerra e la trattativa con l'Algeria

La serafica beatitudine del ministro degli Esteri è stata turbata dall'ovatta di orrore suscitata dal massacro di Sakiet-Sidi-Yussef. E Pella s'è deciso ad esprimere all'ambasciatore di Tunisia a Roma « il suo più vivo e profondo cordoglio per l'incidente che è costato la perdita di tante vite umane ». Vorremmo apprezzare questo gesto. Ma alla luce dei fatti esso altro non esprime che il desiderio di far passare il bombardamento di Sakiet-Sidi-Yussef come un spiacevole incidente che si presti al massimo a considerazioni melliflue del tipo di quelle che si leggono sul Popolo di ieri sulla necessità di « umanizzare la guerra ».

Umanizzare la guerra? E perché mai il Popolo se ne ricorda solo adesso, quando i suoi redattori sanno perfettamente che in questa guerra di liberazione, i colonialisti hanno ucciso più di mezzo milione di persone? Che differenza c'è, di grazia, tra gli uomini e le donne che vengono soppressi ogni giorno a centinaia in Algeria e i morti di Sakiet-Sidi-Yussef? Non muoiono tutti per la stessa causa, uccisi dalla stessa mano? Il fatto è che riconoscendo questo fatto significherebbe prender posizione per la fine della guerra in Algeria. E ciò non conviene al Popolo né a Pella: la « solidarietà atlantica », in nome della quale si stanno sterminando la popolazione algerina, non soffrirebbe. Ma credono sul serio Pella e il Popolo di aver fatto cosa intelligente tenendo di stendere un velo sulla guerra di Algeria, causa prima, immediata e diretta dei bombardamenti di Sakiet-Sidi-Yussef? Credono sul serio che valse l'esplosione di cordoglio per i morti di Sakiet-Sidi-Yussef, che gli Stati Uniti servissero a conciliare l'opinione tunisina?

Se è così essi si sono illusi in modo grossolano, ma la loro illusione non è durata che un giorno. Le ciniche dichiarazioni di Felix Gaillard, infatti, hanno riportato il problema ai suoi termini essenziali: pur di non rinunciare alla Algeria, i colonialisti francesi non esitano a minacciare addirittura la invasione della Tunisia. E' la « vocazione » di Suez che torna come uno spettro. A nessuno venga in mente di scherzare, di giullarsi con le parole. L'invasione della Tunisia, ma un altro « affare » Sakiet-Sidi-Yussef, si arriverà, che all'irreparabile. Perché anche se a Tunisi vi fosse il cento Bourghiba, nessuna forza al mondo potrebbe impedire l'appello — che sarebbe immediatamente raccolto — a forze capaci di ridurre definitivamente alla ragione i colonialisti di Parigi e chiunque avesse la sciagurata idea di sostenerli.

Altro che espressioni di cordoglio ci vogliono in questa situazione. Il ministro degli Esteri deve oggi stesso, senza perdere un'ora, significare a Parigi che l'Italia è dalla parte del popolo tunisino vivente aggredito e del popolo algerino il cui solo delitto è quello di non voler vivere in ginocchio. Questa è la necessità del momento. E non v'è « solidarietà atlantica » che possa giustificare un comportamento diverso di fronte alle minacce di chi già altra volta ha fatto ricorso alla guerra alle porte d'Italia. Altrimenti, il caso in cui il peggio fosse scongiurato per l'intervento di forze estranee all'Italia, le parole di cordoglio di Pella non verranno considerate altrimenti dalle popolazioni nordafricane che come manifestazione di pretesca ipocrisia. Con tutto quel che ne deriverebbe per la posizione dell'Italia nel mondo arabo. a. j.

Drammatica seduta all'Assemblea

(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, 11. — Il Governo tunisino ha deciso, questa notte, di fare ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. L'ambasciatore di Tunisi a Washington ha ricevuto istruzioni dettagliate per iniziare la necessaria procedura. Il Governo tunisino — dice il comunicato ufficiale — davanti ad atti d'aggressione ripetuti, commessi dall'esercito francese, e in particolare dopo il bombardamento di Sakiet-Sidi-Yussef, ha deciso di ricorrere al Consiglio di Sicurezza per informarlo di una situazione che mette in pericolo la pace e la sicurezza internazionale. Un dispaccio proveniente da Tunisi informa, del resto, che un altro incidente di frontiera si è prodotto ieri sera nella regione di Henchir Zerbad. Elementi francesi provenienti dall'Algeria sono penetrati per circa chilometri in territorio tunisino e, dopo aver perquisito case e negozi e ucciso un civile, sarebbero rientrati alla base trascinando seco un ostaggio.

Queste notizie, assieme ad una drammatica relazione sull'aggravamento dei rapporti franco-tunisini e sulla situazione nel territorio nordafricano nelle ultime 24 ore, sono arrivate al Parlamento francese mentre Gaillard pronunciava il suo discorso al termine del dibattito sulle circostanze che avevano determinato il bombardamento di Sakiet da parte di 25 aerei francesi: il quadro dei rapporti fra il Governo di Parigi e quello di Tunisi è dunque completo. Burghiba, nonostante le pressioni americane e il suo desiderio di evitare un aggravamento della situazione, ha dovuto rispondere alla crescente collera popolare con un'azione energica ma di natura diplomatica. Gaillard, dal canto suo, ha rigettato sul Governo tunisino la piena responsabilità dell'uccisione di Sakiet, arrivando perfino alle minacce. Il Governo francese — ha detto Gaillard — si augura che Burghiba non trascini il suo popolo in un'avventura di cui esso sarebbe la prima vittima.

IN ATTESA DEL PROCESSO AL VESCOVO Intervista coi Bellandi "concubini," di Prato

Finestre sbarrate alla Curia - Don Aiazzi non ama i fotografi
Una persecuzione incessante e una solidarietà sempre più larga



PRATO - L'imputato monsignor Fiordeoli fotografato con il sottosegretario d.e. on. Bisori

(Dal nostro inviato speciale)
PRATO, 11. — Inutilmente, in questi giorni che precedono di poco il processo per diffamazione, la cui data è stata fissata per il 24 febbraio, cerchereste in pubblico sui emblemi il vescovo di Prato. Alto, asciutto, col volto così scavato da una segreta passione, col gran naso sul quale si appoggia un paio di occhiali da miope, monsignor Pietro Fiordeoli, fino a pochi giorni orsono, era dappertutto; alle pubbliche cerimonie, dove era ritratto fin de siècle, è diventato, a Prato, un'istituzione: quasi come il monumento a Francesco Datini, il prohibite inventore di quel pezzo di carta rettangolare, croce e delizia dei nostri tempi, che ha nome cambiale.

« Dov'è il vescovo? In piazza del Duomo, davanti alla Curia, Prato l'altra mattina impazziva. Gli studenti, come spesso accade in queste contraddittorie città, in cui è facile cogliere la realtà e il fermento del nuovo intrecciato e confuso, con quello che rimane di una certa tipica provincia italiana, avevano rapito Roberto Giovannini, il sindaco. Era, come si può capire, una burla di corrente. A noi, che lo avevamo incontrato per strada nell'ora del dormiveglia domenicale, il sindaco aveva detto: « Stasera mi farò rapire ». Intanto, una turba di studenti in paglietta aspettava su tre carrozze, lo cercava per le strade.

Don Duomo, usciva la messa di mezzogiorno. A fianco della cattedrale, il gran portale della Curia era chiuso. Chiuse le finestre, silenziose le altare dalle quali, nei giorni di lavoro, si assiste a un turbinoso va e viene di gente che si riversa qua con le automobili e le corriere

(Continua in 8. pag. 8. col.)



PRATO - La famiglia di Bellandi. Sono con lo « sposo di Prato » la moglie ed il figlio

Dulles ha rinunciato alla pregiudiziale della conferenza al livello dei ministri

Il segretario di Stato americano costretto a mutare posizione per non restare isolato dopo la lettera di Macmillan - Positive dichiarazioni di Eisenhower e di Mensikov dopo il loro primo colloquio

WASHINGTON, 11. — Nel quadro del dibattito internazionale sulle prospettive della conferenza al massimo livello c'è da registrare oggi una dichiarazione di Foster Dulles che rettificava l'atteggiamento degli Stati Uniti e lo allinea a quello della Gran Bretagna, quale è stato precisato con la pubblicazione della lettera di Macmillan al premier sovietico Bulganin. Il segretario del Dipartimento di Stato americano ha detto che anche gli Stati Uniti « non ritengono che una conferenza preliminare fra i ministri degli Esteri dell'Est e dell'Ovest sia indispensabile per spianare il terreno ad una conferenza al massimo livello ».

« Qualunque a 1° o lavoro preparatorio, il segretario Dulles, nel corso della consueta conferenza stampa — purché esso venisse a determinare in una qualche misura la certezza di un successo risulterebbe accettabile per gli Stati Uniti ».

La dichiarazione non è giunta del tutto impreveduta, quando si pensi non solo al dibattito che si sa essere in corso negli stessi Stati Uniti dove correnti di opinione sollecitano la ricerca della trattativa con l'URSS, ma anche all'invito indirettamente contenuto nella lettera di Macmillan a Bulganin perché gli alleati della Gran Bretagna (cioè Francia e Stati Uniti) dessero senza riserve il loro contributo a una possibile conferenza al massimo livello.

« Una grave dichiarazione che suona interferenza nelle questioni interne dell'Indonesia è stata poi resa da Dulles. Egli ha detto che gli Stati Uniti « nutrono cre-

stesse insoddisfazione per la sempre più ampia influenza dei comunisti nell'isola di Giava ».

Oggi, l'ambasciatore sovietico a Washington, Mensikov, dopo aver presentato le credenziali ad Eisenhower e aver avuto con lui un colloquio di mezz'ora, ha dichiarato: « Sia il presidente che io siamo trovati d'accordo su un punto: le relazioni fra i nostri due paesi debbono migliorare e miglioreranno quanto alla conferenza, abbiamo espresso la speranza che essa avvenga ».

E' stato poi reso noto che, nel presentare le credenziali ad Eisenhower, Mensikov ha dichiarato: « Il miglioramento tra l'URSS e gli Stati Uniti, come pure gli sforzi congiunti dei nostri due governi per cercare una soluzione dei più urgenti problemi internazionali, in collaborazione con altri governi, svolgeranno un ruolo

molto importante nel miglioramento della situazione internazionale, e favoriranno lo stabilimento di una pace durevole ».

« Una grave dichiarazione che suona interferenza nelle questioni interne dell'Indonesia è stata poi resa da Dulles. Egli ha detto che gli Stati Uniti « nutrono cre-

« Una grave dichiarazione che suona interferenza nelle questioni interne dell'Indonesia è stata poi resa da Dulles. Egli ha detto che gli Stati Uniti « nutrono cre-

« Una grave dichiarazione che suona interferenza nelle questioni interne dell'Indonesia è stata poi resa da Dulles. Egli ha detto che gli Stati Uniti « nutrono cre-

« Una grave dichiarazione che suona interferenza nelle questioni interne dell'Indonesia è stata poi resa da Dulles. Egli ha detto che gli Stati Uniti « nutrono cre-

Il cartellone democristiano dell'Enalotto è ormai pronto anche nei più piccoli dettagli. Ecco la prima ricevitoria completa di targa e di un esempio di giocata

MENTRE DILAGA LO SCANDALO DELLE ILLEGALI IPOTECHE SUI BENI DELLA GIOVENTU' ITALIANA

I deputati comunisti chiedono la destituzione del dottor Valente e la revoca dell'autorizzazione al concorso pronostici ENAL-lotto

Numerosi giornali di tutte le tendenze si uniscono alla nostra denuncia - L'imbarazzatissima difesa dell'organo di Fanfani - Oggi la conferenza-stampa dell'avvocato Onesti

I deputati comunisti Ignazio Pirastu, G. C. Pajetta, Pietro Amendola, Caprara, Corbi e Laura Diaz hanno presentato ieri la seguente interpellanza: « I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio in merito all'iniziativa presa dal commissario della Gioventù Italiana, Valente, di accendere un'ipoteca di ben tre miliardi, sui beni dell'ex Gil, allo scopo di garantire all'ENAL, ente del quale è commissario lo stesso Valente, un mutuo necessario per l'impianto del nuovo concorso pronostici denominato ENAL-lotto. E per sapere se non ritenga necessario destituire immediatamente da entrambe le cariche il predetto Valente e disporre, al tempo stesso, per l'annullamento della « scandalosa operazione finanziaria » se non ritenga altresì opportuno, in considerazione del grave pregiudizio che lo ENAL-lotto arrecerebbe al Totocalcio, e quindi alla possibilità finanziaria da parte del CONI di preparare adeguatamente lo svolgimento delle prossime Olimpiadi, far revocare l'autorizzazione alla istituzione del nuovo concorso pronostici ».

Pietro Amendola, Pirastu, Tarozzi, Caprara, Maglietta, Raffaelli, Capalozza e Luciana Viviani hanno presentato al presidente Zoli anche un'interrogazione sul mutuo di tre miliardi; una seconda

interrogazione, firmata dai compagni Pietro Amendola, Pietro Ingrao, Pirastu, Tarozzi, Scarpa e Cavallari, riguarda il periodo rappresentato per le Olimpiadi dall'azione compiuta dall'ENAL, e dalla Gioventù Italiana. Una terza interrogazione, infine, a firma dei deputati comunisti Pirastu, Pietro Amendola, Aldo Natoli, Tarozzi, Caprara e Giorgio Maglietta, poliano chiede all'onorevole Zoli di conoscere quali ostacoli abbiano ritardato l'inizio della costruzione del villaggio olimpico e per sapere quale il piano generale di organizzazione (finanziario, logistico e sportivo) delle prossime Olimpiadi.

Il fatto del giorno — Il fenomeno della disoccupazione è un fenomeno meramente patologico». Da un discorso del Ministro del lavoro Gui, sul Popolo.

« Vogliamo accusare — ha scritto quest'ultimo giornale — un andazzo che merita di essere attentamente sorvegliato al di là delle facili popolarità di carattere elettorale che è possibile acquisire con il danaro degli sportivi. In nessun paese del mondo — salvo naturalmente l'Italia — si è mai visto che l'organizzazione sportiva debba essere legata a interessi di partito ».

« Grossa minaccia per lo sport italiano l'ipoteca dell'Enalotto sui beni dell'ex Gil », ha intitolato un articolo il foglio diretto da Angiolillo. Il quotidiano dell'onorevole Corbelli denuncia agli « interessi turistici, immobiliari e certi altri » che stanno dietro certi attacchi democristiani al CONI. Ma il commento più indignato è quello dell'«organo repubblicano, dal significativo titolo: « Mo-

Il dito nell'occhio

Imprudenza — « Sia lecito osservare — dice Carlo Debutto, ministro della Nazione — che l'abbattimento della Monarchia fu non solo una grande vittoria, ma una grave imprudenza ». Ogni abbattimento a una imprudenza come capita a palazzi vecchi e pericolanti. Ma in questo caso non è successo niente: la gente di fuori si tira un po' in là, e la gente di dentro è assolutamente utile per non rimanerci sotto.

La nostra denuncia del-

« Siamo onesti » è il grido che echeggia a grandi lettere

Il dito nell'occhio

« Siamo onesti » è il grido che echeggia a grandi lettere

Il dito nell'occhio

« Siamo onesti » è il grido che echeggia a grandi lettere